



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

IL CATALOGO DEL FONDO CARLO CIAMPOLINI
PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CIRCOLO GIURIDICO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

a cura di MARIO CEROTI

con una premessa biografica di MASSIMO BIANCHI



Edizioni Cantagalli
2013



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

IL CATALOGO DEL FONDO CARLO CIAMPOLINI
PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CIRCOLO GIURIDICO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

a cura di MARIO CEROTI

con una premessa biografica di MASSIMO BIANCHI

Edizioni Cantagalli
2013

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Siena relativo alla Quota Servizi del Piano di Ateneo per la Ricerca.

ISBN:978-88-8272-897-7

Indice

Carlo Ciampolini, il primo Sindaco di Siena liberata. Appunti per un profilo biografico. di <i>Massimo Bianchi</i> p.	5
Il pensiero e l'azione. Sulla biblioteca di Carlo Ciampolini. di <i>Mario Ceroti</i> »	25
Il Catalogo del Fondo Carlo Ciampolini presso la Biblioteca del Circolo Giuridico dell'Università degli Studi di Siena. (a cura di) <i>Mario Ceroti</i> »	27
Indice degli autori secondari. (a cura di) <i>Mario Ceroti</i> »	140

Carlo Ciampolini, il primo Sindaco di Siena liberata.

Appunti per un profilo biografico.

Enzo Balocchi, in un suo breve lavoro – forse l’ultimo - dedicato ai convulsi attimi della Liberazione di Siena, ebbe a definire il podestà Luigi Socini Guelfi e Carlo Ciampolini come i personaggi del *continuum* della quotidianità amministrativa senese nel momento della transizione alla vita democratica¹. Il primo, poiché appartenente a quella classe medio-alta che durante il fascismo aveva messo a disposizione in modo del tutto disinteressato le proprie capacità al servizio delle amministrazioni civiche; il secondo poiché, esponente a sua volta del ceto medio antifascista, probo e colto, intellettuale “*di grande dignità, coerente e rispettato anche se forse non propriamente popolare per un suo stile di personale distacco*”, si era ritrovato a fare il Sindaco – come amava dire – “*solo perché altri non ci si sono voluti confondere in quei tempi assai difficili*”: caratteristiche queste che lo rendevano somigliante a Socini Guelfi ed ambedue bene accetti al ceto medio moderato. L’azione combinata delle due distinte personalità permise infatti che il momento di passaggio a Siena tra i due poteri – quello podestarile e quello del CLN – avvenisse in modo non traumatico e soprattutto senza causare alcuno spargimento di sangue. Un fatto assolutamente non scontato se consideriamo che in altre località del centro e del nord Italia le cose andarono diversamente: nel caso senese, il 29 giugno 1944 il podestà Luigi Socini Guelfi poté uscire dalla porta principale della sede comunale non fuggendo ma consegnando il Comune ai vincitori della guerra, così come avvenne il successivo 18 luglio con lo scambio formale delle consegne e con il contestuale passaggio della cassa comunale con le due firme congiunte² dell’uscente podestà Socini Guelfi e del subentrante Commissario prefettizio Carlo Ciampolini che – fa notare Balocchi – “*offrono umanità e rispetto nel torbido equivoco di un’epoca per certi versi anche oggi indecifrabile*”³. Di Luigi Socini Guelfi e di quei giorni molto ci è dato sapere anche da una sua memoria depositata presso la biblioteca del Circolo Giuridico⁴, scritta con l’orgoglio di chi, nutrendo

¹ E. Balocchi, *Siena, Luglio '44 e dintorni. Briciole di cronaca e frammenti di memoria*, Edizioni Cantagalli, Siena, 2005, pp. 24 e segg.

² Tale continuità amministrativa è resa anche visibile nel libro dei verbali comunali alla data del 18 luglio 1944 con una riga tracciata a macchina con apposte le due firme congiunte di Socini Guelfi e Ciampolini che chiudevano idealmente un’epoca e ne aprivano un’altra.

³ E. Balocchi, cit., p. 23.

⁴ Luigi Socini Guelfi ci ha lasciato una mirabile testimonianza dei giorni della Liberazione che lo videro attivo protagonista in una conferenza che tenne al Rotary Club di Siena il 18 ottobre 1979 dal titolo “*Il passaggio della guerra a Siena*”.

un amore profondo per la città, ritiene di avere contribuito a preservarla da distruzioni di cui non furono esenti altre realtà toscane a noi vicine, mentre di Carlo Ciampolini appaiono più rare le testimonianze e le ricostruzioni complete di quanto da lui operato in quei tragici giorni⁵.

Carlo Ciampolini era nato a Rapolano Terme il 26 settembre 1888 ma ben presto, seguendo la sua famiglia, si trasferì a Colle Val d'Elsa – suo nonno fu infatti l'illustre pittore Antonio Salvetti, primo Sindaco socialista colligiano, di cui custodiva gelosamente alcune opere, mentre altre amava regalarle agli amici più cari - e quindi a Siena dove conseguì la laurea in Giurisprudenza. Nel 1920 si laureò dottore, per la seconda volta, in Lettere e Filosofia presso l'Università di Bologna.

Dal 1916 al 1919 prestò servizio militare e combatté sul fronte francese ed italiano durante la prima guerra mondiale conseguendo il grado di primo capitano, la decorazione della Croce al merito di guerra e la medaglia militare francese.

Dedicò la prima parte della sua esistenza un po' solitaria – non si sposò mai – all'educazione dei giovani prima come professore di Economia Politica nell'istituto tecnico di Chieti e in altre città italiane (Matera, Ravenna, Forlì), poi come docente di Storia e Filosofia nel liceo classico Enea Silvio Piccolomini e nel liceo scientifico Galileo Galilei di Siena, esercitando anche per qualche tempo la professione forense presso il Tribunale di Siena. Di quegli anni rimangono molte testimonianze di suoi ex allievi, apparse nei giornali senesi nei giorni seguenti alla sua morte, come Aldo Venturini, esponente del partito Repubblicano senese, e Romano Rossi, che negli anni precedenti allo scoppio della guerra lo ebbero come insegnante in quella piccola fucina di antifascismo, provinciale ma dignitoso, che fu il liceo classico di Siena e che lo ricordano come un grande educatore in un periodo in cui la dittatura fascista non consentiva di poter parlare in classe liberamente, come forse avrebbe voluto, riuscendo comunque a trasmettere nelle sue lezioni il segno marcato della sua formazione culturale inculcando nei giovani gli ideali di libertà e tolleranza, che lo interessavano più di ogni altra cosa⁶.

⁵ Anche la memorialistica di coloro che animarono la vita politica senese del tempo molte volte offre solamente qualche appunto sulla figura di Ciampolini. Così è ad esempio per Aurelio Ciacci che nel libro - intervista con Fausto Tanzarella sugli avvenimenti politici cittadini dalla fine della guerra agli anni novanta del secolo scorso cita Ciampolini solo per dire che i repubblicani avevano avuto l'onore di esprimere il primo sindaco della città liberata. Cfr. A. Ciacci (con F. Tanzarella), *Viale Curtatone. 1943-1993, conversazioni su cinquant'anni di vita politica senese*, Pascal Editrice, Siena, 2005, p. 56. Così come in un recente volume di AA.VV., *Viaggio a Siena nel secolo scorso. Il PSI fra cronaca e storia*, Pascal Editrice, Siena, 2011, la figura di Carlo Ciampolini è citata appena marginalmente. Ed anche per Fazio Fabbrini, futuro sindaco della città, nel suo volume autobiografico la testimonianza di Ciampolini resta sempre sullo sfondo non ricevendo l'onore della citazione: cfr. F. Fabbrini, *Impegno di una vita. Note autobiografiche*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2003. Da segnalare, presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, l'esistenza di un Fondo Carlo Ciampolini costituito da 35 carte contenenti un manoscritto dal titolo *"I primi giorni di Siena liberata"* con testi di manifesti e discorsi, compreso il Manifesto del movimento democratico repubblicano e del Movimento liberale progressista scritto dallo stesso Ciampolini e pubblicato a Siena, che possono dirsi di qualche interesse per l'attività amministrativa dell'esponente politico senese.

⁶ Si vedano gli articoli, a varia firma, nelle pagine de *La Nazione*, 23 luglio 1986, del *Corriere di Siena* del 23 luglio 1986 e del *Nuovo Corriere Senese*, anno XX, n. 29, 23 luglio 1986.

La mattina del 3 luglio 1944, all'arrivo a Siena delle truppe dell'esercito alleato che avevano avuto la collaborazione dei soldati del Corpo di Liberazione Italiano e quella dei partigiani, Carlo Ciampolini fu nominato, per unanime designazione del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando Militare Alleato e successivamente del Governo del Luogotenente, Sindaco di Siena e rivestì la carica fino al 10 aprile 1946 mostrando grande dignità e zelo nel difficile e delicato momento dell'occupazione angloamericana⁷. Nella vita pubblica e civile Ciampolini fu poi chiamato a ricoprire molti importanti incarichi, come ad esempio quello di Presidente dell'Accademia senese degli Intronati dal 1945 al 1958. Si deve proprio al Ciampolini una breve nota in cui ricorda la ripresa delle attività dell'Accademia degli Intronati con i soci che si raccolsero presso il palazzo comunale, essendo la propria sede occupata dalle truppe alleate, e la decisione di procedere alla nomina di un nuovo Consiglio con il primario compito di elaborare un nuovo Statuto che permettesse all'Accademia di perseguire il fine proprio del progresso degli studi della storia civile, artistica e letteraria di Siena e del suo antico Stato⁸. Fu poi socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Presidente del Comitato Senese per la Storia del Risorgimento Italiano dal 1947 al 1962, dove si distinse per la

⁷ Molti e documentati sono gli studi sulla Liberazione di Siena. In particolare, sono da citare quelli di A. Cardini, *Storia di Siena dal Risorgimento al Miracolo economico. La città medievale in età contemporanea. Un paradigma italiano (1861-1961)*, Edizioni Nerbini, Firenze, 2009, pp. 276 e segg.; T. Gasparri, *La Resistenza in provincia di Siena. 8 settembre 1943-3 luglio 1944*, Olschki, Firenze, 1976; per le operazioni militari che precedettero l'ingresso in città degli Alleati si veda la tesi di laurea di Paolo Maccherini sulla Liberazione di Siena pubblicata a cura del Gruppo Stampa Autonomo in un interessante volume *Tra storia e giornalismo. Paolo Maccherini nella cultura senese del Novecento*, Protagon Editori, Siena, 2010, pp. 17-194; mentre nello stesso volume è importante segnalare anche il saggio di A. Orlandini, *Per una memoria condivisa della Resistenza nel senese* (pp. 197-223) che contiene una esaustiva rassegna bibliografica sull'argomento. Sempre a titolo generale si vedano gli studi di L. Luchini, *Siena 1940-1944: il dramma della guerra e la liberazione*, Il Leccio, Monteriggioni, 2009 e di C. Biscarini, *1944: i francesi e la liberazione di Siena*, Nuova Immagine, Siena, 1991 e *Bombe su Siena: la città e la provincia nel 1944*, Del Bucchia, Massarosa, 2008; P. Paoletti, C. Biscarini, V. Meoni, *1943-1944: vicende belliche e Resistenza in terra di Siena*, Nuova Immagine, Siena, 1994. Tra gli studi meno recenti quelli di D. Angelica, *Come si è salvata Siena*, Cantagalli, Siena, 1945 e i due discussi libri di P. Ciabattini, *Siena fra scure e falce e martello. Cronaca e memoria dal 1926 al 1950*, I Mori, Sovicille, 1991 e *Quando i senesi salvarono Siena. Siena città ospedaliera*, Settimo Sigillo, Roma, 1997. Si segnalano inoltre M. Delle Piane, *Resistenza e Alleati a Siena*, in *La Resistenza e gli Alleati in Toscana: i CLN della Toscana nei rapporti col Governo militare alleato e col Governo dell'Italia liberata*, Tip. Giuntina, Firenze, 1964, ed anche A. Orlandini, *Resistenza e dopoguerra*, in R. Barzanti, G. Catoni, M. De Gregorio (a cura di), *Storia di Siena. L'età contemporanea*, vol. III, Alsaba, Siena, 1997. Per molti aspetti legati ai giorni della liberazione della città è interessante la lettura di A. Mirizio (a cura di), *Nulla die sine linea. Diario di guerra (1944-1946) di Mario Toccabelli Arcivescovo di Siena*, Il Leccio, Monteriggioni, 2008.

⁸ C. Ciampolini, *Ripresa*, in *Bullettino Senese di Storia Patria*, LI-LIV, 1944-1947, pp. 3-5. Nel primo numero del *Bullettino* dell'Accademia Ciampolini ripercorreva le tappe che avevano portato l'Accademia degli Intronati a riprendere il proprio naturale corso "staccata da ogni adulazione o piaggeria ai poteri politici, resa propriamente adatta allo studio della storia che non può sorgere e crescere altro che nel clima della più viva e consapevole libertà". Con questa speranza, secondo Ciampolini, l'antica Accademia riprendeva "l'opera interrotta, per necessità indipendenti dalla sua volontà, e si propone di continuare, pure in mezzo a gravi difficoltà, la via della ricerca delle cause degli avvenimenti storici della nostra città, l'illustrazione dei suoi grandi monumenti, la rievocazione dei suoi grandi fatti".

sua attività e per numerose e brillanti conferenze di carattere storico. In questo senso sono almeno tre le date da ricordare, quando nel novembre 1958 celebrò solennemente la vittoria dell'Italia nella guerra del 1915-1918; il 27 marzo 1961 quando, alla presenza delle autorità senesi, Ciampolini tenne nel salone dell'Accademia degli Intronati una magistrale commemorazione del centenario dell'unità italiana ed infine il 29 luglio 1963 quando, nel palazzo comunale, fu incaricato di parlare della caduta del fascismo in occasione del ventennale della Resistenza.

Ciampolini fu anche Deputato del Monte dei paschi di Siena dal 1947 al 1950 e consigliere di amministrazione della Banca Toscana dal 1947 al 1957.

Forte della sua provenienza dall'insegnamento nelle scuole secondarie e per la buona competenza acquisita nel settore scolastico assunse l'incarico di componente della Consulta Didattica Provinciale di Siena, di membro effettivo della Società Italiana per l'organizzazione scolastica internazionale e del Centro Didattico della sezione di Firenze dal 1951 al 1960. Nel 1963 fu insignito dal Presidente della Repubblica Segni, su proposta del Ministro della pubblica istruzione Luigi Gui, della Medaglia d'Argento per le benemerite acquisite nella scuola e nel campo della cultura e dell'arte e successivamente della onorificenza di Commendatore della Repubblica.

Fra le tante battaglie di impegno civile di Carlo Ciampolini merita una particolare segnalazione la sua presenza attiva come vice presidente della Lega dell'Ombrone, presieduta da Settimio Corti. Dal 1945 al 1948 la Lega dell'Ombrone si batté per l'autonomia amministrativa rispetto alla Toscana, delle province di Siena e Grosseto. La Lega dell'Ombrone aveva sede presso l'Accademia degli Intronati e rivendicava la peculiarità e le differenze etniche e culturali dei territori più meridionali rispetto al resto dell'intera regione. In sostanza, l'idea era quella di creare un unico territorio con le province di Siena e Grosseto che in qualche modo ricordava i tempi eroici della Repubblica senese: tuttavia, il sogno della regione autonoma tra Siena e Grosseto durò un breve spazio di tempo, fino al 1948, quando poi le vicende della politica regionale tornarono sui binari voluti dalla consuetudine politica.

La sua carriera politica fu tuttavia assai breve: uscito presto dal partito liberale, fu candidato nella lista del partito d'Azione per le prime memorande libere elezioni amministrative del 24 marzo 1946 alle quali parteciparono anche le donne. Non fu eletto consigliere comunale, coinvolto nella disfatta del partito d'Azione⁹. Cominciava infatti a funzionare la logica dei partiti e in quella logica Carlo Ciampolini non trovò posto, anche se aderì al partito Repubblicano favorito, all'inizio della sua militanza repubblicana, dal referendum istituzionale essendo da sempre incline alla scelta della Repubblica. Uomo di vecchio stampo, ma progressista ed aperto alle moderne esigenze sociali, fu candidato alle elezioni politiche del 1948 e del 1953 al Senato per la lista repubblicana, membro del Direttivo

⁹ B. Talluri, *Il Partito d'Azione a Siena: la sua origine e la sua conclusione nei ricordi di una partigiana "azionista"*, in *La nascita della democrazia nel senese. Dalla Liberazione agli anni '50* (a cura di A. Orlandini), Atti del Convegno Colle Val d'Elsa, 9-10 febbraio 1996, Edizioni Regione Toscana, Firenze, 1997, pp. 179 e segg.

Regionale Toscano del Movimento Federalista Europeo dal 1950 al 1960¹⁰, fu poi per moltissimi anni componente del Direttivo provinciale senese del Pri fino a divenire presidente onorario della Consociazione repubblicana senese.

Carlo Ciampolini fu anche autore di alcune pregevoli pubblicazioni, tra le quali sono da ricordare: *Il valore morale del diritto*, Matera, 1920; *L'idea politica di Dante nel De Monarchia*, Bergamo, 1922; *La concezione del diritto naturale nella filosofia di Giambattista Vico*, Ravenna, 1927; *Alessandro Lisini*, in *Bullettino Senese di Storia Patria*, LI-LIV, 1944-1947, pagg. 6-22; *Sallustio Bandini e i suoi tempi*, Siena, 1982; *L'azione dello Stato e l'etica*, in *Studi Senesi*, a. 95, (serie III, a. XXXI), fasc. I, 1983, pp. 121-128; *La caduta del fascismo*. Discorso tenuto in Siena il 25 luglio 1963 nella sala del Mappamondo di Palazzo pubblico, Colle di Val d'Elsa, 1989¹¹.

Ma l'esperienza più significativa di Carlo Ciampolini rimase sicuramente quella vissuta in qualità di Sindaco di Siena anche perché fu chiamato a svolgere quel delicato ruolo proprio nei giorni della Liberazione della città dalla oppressione della dominazione fascista e nazista¹². Ma anche in quei delicati e convulsi momenti della storia di Siena, Ciampolini mantenne i caratteri propri della sua decisa personalità, e ricca è infatti l'aneddotica intorno alla sua figura che lo descrive come un uomo al quale non venne mai meno la pronta battuta e la dignità di voler rappresentare al meglio la comunità. Sono almeno due gli episodi di quei giorni che sono rimasti impressi nella memoria di coloro che lo conobbero e con lui collaborarono: il primo, in risposta ad un cittadino che protestava perché non gli veniva concesso un permesso richiesto, proclamando come titolo di merito il suo antifascismo, Ciampolini replicò che se l'antifascismo fosse diventato un titolo di privilegio ci si sarebbe comportati tutti come fascisti; ed il secondo, avvenne il

¹⁰ Ariane Landuyt ci fa notare che proprio l'attenzione nei confronti dell'europeismo fu uno dei fattori che a Siena accomunò uomini provenienti da diverse aree politiche; infatti, nella sezione senese del Movimento federalista europeo, animata prima da Gino Mazzoni e poi da Carlo Ciampolini, confluirono, oltre ad alcuni socialisti ed azionisti, anche vari esponenti della "frazione progressista-repubblicana del Partito liberale, che a Siena – nell'ottobre del 1945 – si staccò dal partito per dar vita al movimento liberale radicale". Cfr. A. Landuyt, *Socialismo ed azionismo a Siena nella ricostruzione*, in *La nascita della democrazia nel senese*, cit., pp. 120 e segg.

¹¹ Oltre ai saggi e agli articoli segnalati, Ciampolini ha donato, per lascito testamentario alla Biblioteca del Circolo Giuridico dell'Università di Siena, un fondo, quantitativamente modesto, di carte private ma tuttavia contenente carteggi interessanti relativi alla sua corrispondenza durante il mandato di Sindaco della città, in particolare con il Generale Jean Goislard de Montsabert, comandante delle truppe francesi che liberarono Siena il 3 luglio 1944, e con il Comitato di Liberazione Nazionale, ed ancora fascicoli di appunti con i testi dei discorsi pronunciati in qualità di Sindaco. Per una più completa analisi dei documenti di Carlo Ciampolini, si rimanda a F. Valacchi, *Le carte di Francesco Scaduto e Carlo Ciampolini conservate presso la Biblioteca del Circolo Giuridico*, Siena, 1989.

¹² Per una lettura di quei giorni, vista attraverso la lente dell'istituzione comunale, si veda anche L. Vigni, *Il Consiglio comunale dal dopoguerra ai giorni nostri*, che offre un interessante spaccato della vita amministrativa del Comune dalla liberazione dal fascismo fino alla raggiunta autonomia degli enti locali. Tale contributo è inserito in una più ampia ricerca a cura del Comune di Siena, *Storia dei consigli cittadini dal medioevo ai giorni nostri*, Siena, 2008.

14 luglio 1944 quando gli Alleati celebrarono con una grande parata e alla presenza dei generali Alexander, Clark e Juin, la festa nazionale della Francia essendo il corpo militare francese, entrato per primo da porta San Marco, ancora in città. Sui pennoni in Piazza del campo sventolavano le bandiere inglese, americana, francese e sovietica con accanto il posto per le autorità, ma Ciampolini cortesemente rifiutò di sedere se prima non fosse stato innalzato anche il tricolore italiano: gesto fatto non per sentirsi in qualche maniera di diritto tra i vincitori, ma per dignità e sentimento di Patria; richiesta comunque apprezzata e subito compresa dagli Alleati. Ed ancora in un'altra occasione Ciampolini dette prova di grande dignità, ricordata da Achille Neri nelle pagine de *La Balzana*, quando di fronte ad un maggiore medico scozzese del Governo Alleato, Mackenzie, il quale, incaricato di occuparsi dei problemi sanitari e degli approvvigionamenti annonari di Siena, ed immaginando di trovarsi di fronte ad una folla di questuanti bisognosi di tutto, si rivolse al Sindaco per conoscere i bisogni della popolazione e si sentì rispondere dal Ciampolini che riguardo all'acqua avevano solo bisogno di materiale per riparare l'acquedotto che avevano fatto i nostri avi, mentre per quanto riguardava il pane, bastava la corrente elettrica per macinare il grano che la gente previdente della città aveva messo da parte. Una risposta che servì all'ufficiale Alleato per capire che a Siena esisteva un'altra Italia, un'Italia diversa da quella che aveva conosciuto fino ad allora nell'avanzata verso nord e pronta a riscattarsi, non appena cessate le operazioni militari¹³.

Il principale compito che Ciampolini si trovò ad affrontare era quello di provvedere alla ricostruzione della vita cittadina¹⁴, in primo luogo a partire dalle necessità più urgenti di ordine materiale e poi dare vita al riordinamento, alimentato dal nuovo spirito di libertà, delle associazioni cittadine, degli istituti di beneficenza, delle tante istituzioni culturali presenti che “*tramandatici dai nostri padri, abbiamo il dovere di continuare ad accrescere*”¹⁵. Nel luglio 1944, tuttavia, il ripristino della normalità sembrava assai difficile e complesso perché molti erano i problemi lasciati aperti dall'occupazione nazista che prima di abbandonare il territorio aveva di fatto privato la città di alcuni servizi essenziali come l'acqua, avendo fatto saltare con le mine il serbatoio dell'acquedotto a Vico Alto, l'energia elettrica¹⁶, con il posizionamento di esplosivo anche presso la cen-

¹³ Si veda l'intervento di A. Neri, *Carlo Ciampolini commemorato in Consiglio Comunale. Il primo Sindaco della città liberata*, in *La Balzana*, Anno XXV, n. 2, agosto 1986, p. 13.

¹⁴ Per le caratteristiche generali delle varie fasi del processo di ritorno alla democrazia, si veda M.G. Rossi, *La ricostruzione della vita democratica*, in *La nascita della democrazia nel senese*, cit., pp. 19 e segg. Ed anche di A. Nuti, *La provincia più rossa. La costruzione del partito nuovo a Siena (1945-1956)*, Protagon Editori, Siena, 2003. Ed ancora, *Alle origini di una provincia "rossa". Siena tra Ottocento e Novecento*, a cura dell'ASMOS, Roberto Meiattini Editore, Monteriggioni (Si), 1991.

¹⁵ Si veda ancora C. Ciampolini, *Ripresa*, cit., p. 4.

¹⁶ Sul lento avvio del processo di elettrificazione nella città e nella provincia di Siena si rimanda al saggio di D. Manetti, *Fanalino di coda ma non troppo. L'elettrificazione nella provincia di Siena*, in *Tra innovazione e conservazione. Infrastrutture e servizi a Siena nel Novecento*, Atti del Convegno 13 novembre 2004, Protagon Editori, Siena, 2005, pp. 286-348.

trale elettrica dell'Antiporto di Camollia e perfino l'erogazione del gas danneggiando l'Officina posta nelle prossimità del ponte di Ravacciano. Ciampolini per un breve periodo amministrò da solo la città, aiutato in questo dalla struttura comunale che aveva dimostrato sempre un forte radicamento ed attaccamento all'istituzione, con un sostanziale mantenimento dell'integrità del personale dipendente, per nulla o in parte toccato dal fenomeno dell'epurazione per la collaborazione con il regime fascista che in molti altri enti ebbe invece un impatto assai determinante¹⁷. Già il 20 luglio 1944 Ciampolini deliberava di autorizzare l'Ufficio Tecnico del Comune a far eseguire subito al serbatoio dell'acquedotto di Vico Alto “*gravemente danneggiato da mine collocatevi dalle truppe germaniche*” i necessari lavori di sgombrò delle macerie per accertare lo stato delle vasche in modo da rimetterle in piena efficienza e migliorare il servizio di distribuzione dell'acqua potabile nella città; servizio che era ripreso da pochi giorni grazie all'opera solerte dell'Ufficio Tecnico comunale e all'aiuto concesso dal Governo Militare Alleato che avevano riparato la condotta adduttrice principale, anche se questa non era sufficiente da sola ad assicurare l'approvvigionamento nei punti più alti della città e nelle ore di massimo consumo¹⁸. Ciampolini autorizzò la spesa di cinquantamila lire di fronte all'urgenza di garantire alla città l'utilizzo dell'acqua potabile, non procrastinabile per le condizioni igieniche della popolazione, riservandosi poi di richiedere il rimborso allo Stato dell'intera cifra, dato che si trattava di lavori derivanti da una distruzione di immobile per azione di guerra e come tali rientranti nelle competenze dell'Ufficio del Genio Civile¹⁹. Il 26 luglio fu riammesso al lavoro in Comune l'impiegato ebreo cacciato dal servizio nel 1938 in ossequio alle leggi razziali e si nominò la Commissione per il recupero della spedalità, una priorità per le tante criticità sociali che emergevano quasi ogni giorno²⁰. Tra le prime delibere comunali che Ciampolini emise in veste di Commissario ed in solitaria autonomia ve ne furono alcune che riguardavano casi singolari, come la n. 394 del 12 agosto 1944 che stabiliva un generico compenso per chi avesse ritrovato “*animali vaccini vaganti*” che i soldati tedeschi in ritirata portavano via dai poderi della campagna circostante molte volte per rivenderli per poche lire²¹. Nella sua prima fase organizzativa il Comune dovette occuparsi di tutto, *in primis* del problema dell'alimentazione e dei rifornimenti, accettando in dono viveri per la popolazione da parte del Comando Alleato. Infatti, ame-

¹⁷ Per la comprensione degli avvenimenti di quel periodo molto utile e completo è lo studio di L. Luchini, *Siena 1944-1946. Una difficile rinascita*, Il Leccio, Monteriggioni, 2009, dove sono trattati i vari problemi emersi dalla ritrovata libertà.

¹⁸ Archivio Comunale di Siena (d'ora in avanti ACSi), *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 20 luglio 1944, p. 223.

¹⁹ Per le vicende del rifornimento idrico della città a partire dalla costruzione dell'acquedotto del Vivo una lettura assai utile è quella di G. Catoni, *L'acqua in casa. L'approvvigionamento idrico in una città assetata*, in *Tra innovazione e conservazione. Infrastrutture e servizi a Siena nel Novecento*, cit., pp. 234-253.

²⁰ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 26 luglio 1944, p. 226.

²¹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 12 agosto 1944, pp. 265-267.

ricani ed inglesi in molti casi familiarizzarono con i senesi partecipando a quel poco che restava della vita sociale e ricreativa della città, pur non senza momenti di frizione dovuti, ad esempio, al sequestro dello stabilimento dei bagni pubblici, anche se l'intervento del Ciampolini fu risolutore riservando ai suoi concittadini la possibilità di utilizzare le docce per l'igiene personale nei giorni di sabato e domenica. Gli Alleati vollero anche che si istituisse un Ufficio Patrioti (così chiamato poiché l'espressione partigiani era di matrice comunista) ed il comitato senese fu composto da personalità quali Ilio Bocci, Fortunato Avanzati, Giovanni Guastalli, Leopoldo Raveggi, Otello Carfora, Luciano Mencaraglia ed Aldo Bonomini²².

Il 6 settembre 1944 il Prefetto Reggente della Provincia nominò l'intera nuova amministrazione del Comune di Siena composta dal sindaco Carlo Ciampolini, dagli Assessori effettivi Mario Benazzi, Ilio Bocci, Pietro Cortecci, Alberto Ferretti, Zasio Gabbrielli, Remigio Mazzetti e dagli Assessori supplenti Ricciardo Bonelli e Cesare Frati²³, che entrò in carica il giorno 8 settembre salutata dalle parole del Sindaco Ciampolini lieto di essere sollevato dal "*grave compito di reggere da solo le sorti del Comune*" e di condividere il lavoro con "*egregi collaboratori consapevoli delle eccezionali difficoltà da superare e animati dal più vivo affetto per la Città*", provvedendo anche a stabilire le deleghe di competenza tra gli amministratori e fissando le riunioni della Giunta per il pomeriggio del giovedì di ogni settimana²⁴. In una delle prime delibere di Giunta del mese di settembre la "continuità" nella quotidianità si espresse in una maniera tale da sollevare oggi qualche divertita considerazione, acconsentendo al matrimonio di un vigile urbano (e non sarà l'unico caso tra i dipendenti comunali nei verbali anche degli anni a venire) previa "*attestazione della buona condotta della fidanzata*", auspicando anche la nascita di figli "*per l'incremento demografico*"²⁵. L'azione del nuovo governo cittadino fu improntato al ritorno alla normalità in ogni campo, a partire dal mantenimento delle Feste Sacre²⁶

²² E. Balocchi, cit., pp. 29-30.

²³ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 6 settembre 1944, pp. 292-293.

²⁴ Ciampolini nominò Ilio Bocci quale Assessore Delegato assegnandogli anche la materia dei Servizi Tecnici, a Mario Benazzi le deleghe di Igiene, Sanità, Maternità ed Infanzia, a Cortecci, coadiuvato da Bonelli e Frati, la Polizia, Assistenza e Beneficenza, Ente Comunale di Assistenza, Alloggi per sinistrati e sfollati di guerra, a Ferretti le Finanze e i servizi tributari, a Gabbrielli le importanti funzioni di Approvvigionamenti e razionamenti, a Mazzetti i compiti di Istruzione, Affari Legali, Servizi demografici. Si veda ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 8 settembre 1944, pp. 293-294.

²⁵ E. Balocchi, cit., p. 30.

²⁶ Carlo Ciampolini aveva capito pienamente l'importanza di recuperare, nell'immaginario collettivo, come nel vissuto quotidiano, alcune certezze compromesse dal conflitto, ed anche le manifestazioni pubbliche promosse dalle istituzioni assumevano nei fatti una evidenza promozionale e celebrativa assai rilevante. E' il caso delle feste che ritornavano ad avere il significato di opportunità di incontro e di condivisione pubblica. Lo spiega bene M. Granchi, *Assetto urbano e sviluppo turistico a Siena negli anni Cinquanta, in Tra innovazione e conservazione. Il territorio senese e la città nel Novecento*, Atti del secondo Convegno di storia senese del Novecento, (a cura di A. Orlandini), Protagon Editori, Siena, 2009, pp. 330 e segg. Ancora

come il Patrocinio di Maria Santissima nella cappella interna del palazzo pubblico che fu celebrato il 22 settembre 1944 “*in continuazione dell’antica tradizione pur nella forma intima ed austera richiesta dalle eccezionali circostanze del momento*”²⁷, ed ispirato alla prudenza necessaria di fronte alla richiesta di alcuni Assessori di procedere all’epurazione del personale dipendente del Comune compromesso con il regime²⁸. Ciampolini riteneva che nel caso del Comune di Siena fossero limitati i casi per i quali procedere con il rigore dettato dai Decreti Luogotenenziali e tranne per gli episodi più conclamati ritenne di agire con estrema cautela ottenendo l’approvazione unanime dei membri della Giunta²⁹. Enzo Balocchi ricorda che la stessa Giunta dedicò molte sedute al problema delle epurazioni e discussioni sui nominativi che avevano avuto una maggiore notorietà in città: tuttavia, preme ricordare che anche in questo caso si agì sempre “*con grande umanità*”, deliberando perfino un sussidio per la moglie di un epurando sospeso, “*rimasta senza sufficienti mezzi di sostentamento*”³⁰. Contemporaneamente, una delle problematiche più sentite fu quella della ricostruzione o riparazione dei fabbricati distrutti o danneggiati dalle azioni di guerra e l’amministrazione Ciampolini fu da subito chiamata ad assumere provvedimenti per rendere più snelle e spedite le opere necessarie e furono pertanto concesse facilitazioni che potessero rappresentare per i proprietari una diminuzione delle spese da sostenere a loro carico come incoraggiamento ad intraprendere l’esecuzione dei lavori. In tal senso le facilitazioni vennero riferite all’esonero dalle “*imposte di consumo sui materiali da costruzioni, al consumo dell’acqua per le murature ed alla tassa di occupazione del suolo pubblico con ponti edilizi, depositi di materiale ecc...*” nell’interesse dei singoli proprietari e della città “*perché il rimettere in efficienza i fabbricati avrà benefiche ripercussioni di generale interesse*”³¹. Analoga attenzione la Giunta Ciampolini riservò alla riattivazione della Officina del Gas, visto che erano ormai prossimi al loro compimento i lavori indispensabili per poter riprendere la produzione nello stabile

di M. Granchi, *Siena: immagine e realtà nel secondo dopoguerra (1943-1963)*, Betti Editrice, Siena, 2010, assai utile per ricostruire le soluzioni immediate che la Giunta Ciampolini adottò per i tanti problemi pratici della città dopo la liberazione.

²⁷ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 8 settembre 1944, pp. 295-296.

²⁸ Sul tema specifico, A. Orlandini-G. Venturini, *I giudici e la Resistenza. Dal fallimento dell’epurazione ai processi contro i partigiani. Il caso di Siena*, La Pietra, Milano, 1983.

²⁹ Furono infatti solamente quattro i casi di dipendenti “*che, all’avvicinarsi dell’Esercito Alleato, abbandonarono il posto*” con conseguente ordinanza di sospensione dal servizio e dello stipendio, mentre due furono gli impiegati arrestati dalla Polizia Alleata e per i quali fu proposta la sospensione. Anche in questa occasione il Sindaco Ciampolini dimostrò lungimiranza non affrettando alcuna decisione ma stabilendo di attendere la nomina della speciale Commissione per le Epurazioni da parte del Prefetto da farsi dopo che anche la Provincia fosse passata per l’amministrazione ordinaria sotto il Regio Governo Italiano. ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 8 settembre 1944, p. 295.

³⁰ E. Balocchi, cit., p. 32.

³¹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 14 settembre 1944, pp. 304-305.

gravemente danneggiato dai soldati tedeschi³², determinando in via provvisoria il prezzo da applicare al gas erogato nella misura di L. 3,60 a metro cubo attenendosi in questo “*all’effettivo costo del gas, per non gravare gli utenti più di quanto sia necessario*”³³. Nella stessa seduta poi la Giunta approvava la gestione dei fabbricati costruiti nei quartieri di Valli e Ravacciano³⁴ a seguito del risanamento edilizio della zona di Salicotto, avendo constatato che l’Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Siena aveva provveduto nel corso del 1943 ad eliminare l’inconveniente della morosità da parte degli inquilini che “*minacciava di assumere sempre maggiori proporzioni ai danni della finanza comunale*”³⁵. In quei primi mesi convulsi di amministrazione straordinaria post-bellica, il Sindaco Ciampolini dimostrò inoltre particolare sensibilità nel venire incontro alle necessità dei singoli cittadini concedendo, come nel caso della vedova del tenente dei Carabinieri Tito Livio Stagni, che dall’8 settembre 1943 “*si era allontanato dal servizio, dandosi alla macchia, per non aderire alle forze armate repubblicane e appena costituito il Corpo ausiliario di volontari dei Vigili Urbani di questo Comune era entrato con alto spirito patriottico, a farne parte*” e che fu aggredito e ferito mortalmente da un colpo di pistola di un soldato tedesco di ritorno da un servizio svolto per conto della polizia municipale, un contributo di L. 3000 in memoria di un “*prode ufficiale caduto vittima della ferocia germanica e per sovvenire l’infelice famiglia rimasta priva di risorse*”³⁶. Anche verso le istanze provenienti dalla Chiesa Ciampolini volle sempre rispondere con generosità deliberando un contributo di L. 1000 per il restauro della Chiesa parrocchiale di S. Eugenia danneggiata dall’incursione aerea del 23 gennaio 1944³⁷. Ciampolini mise poi a disposizione il 26 novembre 1944 la sala del Mappamondo del Comune di Siena (per l’indisponibilità dell’Aula Magna dell’ateneo) per l’inaugurazione dell’anno accademico

³² Alessandro Orlandini ci riferisce che nell’esplosione del ponte di Ravacciano “*furono distrutti, in tutto o in parte, i forni e i motori a gas degli estrattori. Rotture parziali interessarono i tre condensatori verticali ad aria...entrambi i gasometri subirono lesioni...L’inattività completa durò tre mesi e mezzo. A metà ottobre, nel clima di ricostruzione promosso dal Comitato di Liberazione Nazionale e dalla Giunta comunale guidata dal Sindaco Carlo Ciampolini, grazie all’opera dei tecnici e degli operai, le officine vennero parzialmente riattivate con mezzi di fortuna*”. Cfr. A. Orlandini, *Dal gasometro al metano. Un secolo di produzione, distribuzione e impiego del gas*, in *Tra innovazione e conservazione. Infrastrutture e servizi a Siena nel Novecento*, cit., pp. 270 e segg.

³³ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 21 settembre 1944, pp. 314-315.

³⁴ Per una storia delle politiche abitative della città in genere e dell’origine dell’Istituto per le case popolari di Siena si veda L. Grazi, *La casa per tutti? L’edilizia popolare tra il 1919 e il 1929*, in *Tra innovazione e conservazione. Infrastrutture e servizi a Siena nel Novecento*, cit., pp. 364-365.

³⁵ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 21 settembre 1944, p. 315.

³⁶ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 14 settembre 1944, pp. 305-306.

³⁷ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, VI, reg. 33, 1944, 28 settembre 1944, p. 340.

alla presenza delle autorità italiane ed alleate, pochi giorni dopo l'elezione a Rettore di Mario Bracci, vero punto di riferimento per la sopravvivenza immediata dell'Università di Siena e per porre le basi del suo futuro sviluppo, e per questo favorevolmente salutata dal consenso del Governo Alleato³⁸.

Ma il banco di prova più importante per Ciampolini fu rappresentato dal 1945: un anno in cui furono assunte decisioni determinanti per assicurare il definitivo ritorno alla normalità. In primo luogo per il Monte dei paschi che durante l'estate del 1944 aveva visto terminare l'era di Alfredo Bruchi, a lungo provveditore e vero *dominus* dell'Istituto³⁹. Fin dopo il 3 luglio 1944, la politica senese aveva iniziato per tempo a trattare delle nomine della nuova deputazione e da subito era apparso chiaro lo scontro tra la posizione del Governo italiano e soprattutto degli Alleati e quella del potere locale. La prima posizione prevedeva la nomina dei quattro deputati da parte del Comune e di quello di competenza della Provincia e successivamente dei tre membri di parte governativa seguendo la naturale procedura fissata dalla riforma bancaria del 1936-1938, fortemente osteggiata ed invisa a tutta la politica senese che la giudicava come un vero e proprio scippo perpetrato alle proprie secolari prerogative, e che aveva portato alle dimissioni del podestà Fabio Bargagli Petrucci, con un gesto unanimemente apprezzato dalla città. La parte senese, rappresentata dal CLN, avrebbe preferito infatti il ritorno agli statuti vigenti prima della riforma, ma l'ordine che giunse dagli Alleati fu quello di procedere alle nomine *secundum legem* e al sindaco Ciampolini non rimase altro che convocare la Giunta che si riunì il 26 febbraio per provvedere alla nomina dei quattro deputati di spettanza comunale nella Deputazione della banca Monte dei paschi di Siena, in una difficile seduta alla presenza dei rappresentanti del Governo alleato⁴⁰. Alla fine risultarono eletti all'unanimità il nobile Ranuccio Bianchi Bandinelli, il conte Vittorio Fossombroni, Carlo Livini e Angelo Ricci, ai quali si aggiunse Francesco Ponticelli da parte dell'amministrazione provinciale, e nel collegio sindacale Latino Carli, Zasio Gabbrielli, supplenti Eraldo Cecchi e Paolo Rho, ottenendo la piena approvazione del rappresentante Alleato per aver mantenuto la continuità amministrativa e storica (assicurata dalla presenza dei due membri

³⁸ M. Barni, *Mario Bracci rettore (1944-1955)*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, a cura di A. Cardini e G. Grottanelli de' Santi, ed. Il Mulino, Bologna, 2001. Per il testo del discorso inaugurale del rettorato di Mario Bracci, si veda invece *M. Bracci. Testimonianze sul proprio tempo, meditazioni, lettere, scritti politici (1953-1958)*, a cura di E. Balocchi e G. Grottanelli de' Santi, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1981.

³⁹ D. Pasquinucci, *Il Monte dei Paschi durante il Provveditorato di Alfredo Bruchi*, in *Fascismo e Antifascismo nel senese* (a cura di A. Orlandini), Atti del Convegno Siena 10-11 dicembre 1993, Edizione Regione Toscana, Firenze, 1994, pp. 244-253; ed anche il profilo biografico di Alfredo Bruchi tracciato da G. Catoni, *ad nomen*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XIV, Istituto enciclopedia italiana, Roma, 1972, così come di G. Catoni, *Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione Amministratrice (1786-1986)*, Monte dei Paschi, Siena, 1986.

⁴⁰ Per il Governo Alleato parteciparono alla seduta il colonnello Wathers e il maggiore Randall, Provincial Finance Officer, giunti a Roma con lo specifico compito della ricostruzione dell'amministrazione del Monte dei paschi.

dell'aristocrazia cittadina) pur con l'inevitabile cambiamento del personale politico. Parole di compiacimento alle quali il Sindaco Ciampolini non mancò di replicare precisando che egli teneva *“ad affermare la volontà della civica amministrazione che non intende derogare alla giurisdizione che il Comune di Siena ha sempre avuta sul Monte per una lunga tradizione che trova il suo legale fondamento negli antichi Statuti”*⁴¹. Le successive nomine governative ad integrazione della deputazione tardarono poi molto, tanto che nella riunione del 23 aprile successivo la Giunta si vide costretta a prendere atto con rammarico che la nuova deputazione amministratrice non era ancora in grado di funzionare, esprimendo preoccupazione e premura poiché si riteneva *“che un istituto dell'importanza del Monte dei paschi non possa più oltre rimanere mancante della sua amministrazione, senza che il suo andamento debba risentirne”*, dato che risultavano in sospeso *“operazioni importanti dal punto di vista finanziario e di utilità per la città”*⁴². Il Governo nominerà Valsecchi, Lepri, Bandini, Ambrogio come presidente del collegio sindacale e il Fossombroni quale presidente dell'Istituto e il 4 giugno, alla nuova Deputazione appena insediata, il Ciampolini *“raccomanda anche lo studio per reintegrare il Comune di Siena nelle prerogative e nei benefici che gli derivano dai precedenti Statuti e che nella riforma voluta dal cessato regime gli furono ingiustamente tolti”*⁴³. Nel frattempo, l'8 febbraio 1945, per la prima volta la questione femminile si era presentata all'attenzione della Giunta Ciampolini, in occasione della nomina del direttore e del vice direttore dell'Asilo Butini Bourque, ruoli per i quali le associazioni femminili proposero due donne. Ciampolini si astenne nella votazione sulla nomina di Rosalia Massone Sclavo, ritenendola troppo in continuità con le grandi famiglie della città, pur essendo d'accordo in linea di principio con le richieste avanzate. Sempre nella seduta del 23 aprile il Sindaco Ciampolini informò la Giunta che aveva ricevuto una lettera del ministro Cerabona in merito ai lavori di sistemazione della linea ferroviaria Empoli-Siena-Chiusi che erano in corso di appalto e che presto sarebbero iniziati. Ciampolini espresse soddisfazione per la notizia della prossima riattivazione di una via di comunicazione di grande interesse per la città, ma al tempo stesso rappresentò la necessità di interessarsi anche per la linea Siena-Buonconvento-Monte Antico per la quale la questione si presentava assai più complessa, poiché la gestione era affidata ad una Società concessionaria, la SIF (Società italiana per le Imprese pubbliche e Ferroviarie), in forte criticità finanziaria e costretta per questo a licenziare il proprio personale costituito da circa centocinquanta dipendenti. Ciampolini tuttavia, ritenendo di vitale importanza il ripristino della linea a motivo di una più rapida comunicazione della città con la Maremma, dimostrò di avere una propria strategia in merito avendo già avuto numerosi incontri con l'amministratore delegato della Società concessionaria, il sindaco di Buonconvento ed i rappresentanti degli enti interessati delle

⁴¹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 26 febbraio 1945, p. 215.

⁴² ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 23 aprile 1945, p. 240.

⁴³ E. Balocchi, cit., p. 36.

province di Siena e Grosseto⁴⁴. Tale ipotesi di lavoro e l'attivismo che ne conseguì trovarono una concreta attuazione scandendo a tappe ravvicinate la riapertura al traffico dell'intera linea⁴⁵. In occasione della stessa riunione di giunta del 23 aprile – molto proficua in fatto di deliberazioni assunte – furono poi trattate due ulteriori questioni che denotano la chiara volontà di ripresa del naturale vivere quotidiano della cittadinanza, come l'accoglimento da parte dei membri del governo cittadino delle istanze provenienti dal Prefetto della città per dotare il Commissario Governativo per gli Alloggi di una sede idonea, degli strumenti tecnici e del personale necessario per dare inizio al proprio ufficio in favore della popolazione senese⁴⁶. E come anche le determinazioni di riprendere, di concerto con l'Autorità ecclesiastica, le celebrazioni in forma solenne del *dies natalis* di S. Caterina da Siena, con l'offerta tradizionale del cero votivo da parte del Comune in ossequio “*al decoro della Città ed ai sentimenti di devozione e di gratitudine verso la grande Concittadina*”⁴⁷, e del *Corpus Domini* mantenendo in questo caso le consuete modalità di partecipazione, “*essendo questa la prima ricorrenza da quando l'attuale amministrazione trovasi in carica*”⁴⁸. Ma la volontà popolare fu ancora più presente e palese quando il Sindaco informò la giunta di aver preso parte ad un incontro con il Magistrato delle Contrade nel corso del quale si era parlato “*dell'eventualità che nel prossimo Luglio possa effettuarsi la Corsa del Palio*”. Ciampolini aveva ricordato ai priori delle Contrade che ogni decisione in tal senso rientrava nelle competenze dell'amministrazione comunale e nella discussione che ne era seguita era prevalso il parere “*che non era opportuno effettuare il Palio sino a quando la guerra non sia finita e non vengano così a cessare le sanguinose lotte e le rovine alle quali un'insensata resistenza del nemico continua per ora a dar luogo*”. Ciampolini, concordando con questa opinione, preferì comunque che anche la Giunta si pronunciasse ben sapendo che “*quando nella nostra Città si parla di Palio, sono facili ad accendersi gli entusiasmi*”⁴⁹. Tuttavia, nella stessa seduta e poche deliberazioni dopo, Ciampolini fece approvare l'autorizzazione all'ufficio tecnico “*a completare il quantitativo di terra che ordinariamente viene tenuto in deposito nei magazzini comunali per la formazione della pista in quanto che buona parte di*

⁴⁴ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 23 aprile 1945, pp. 244-245.

⁴⁵ Durante gli anni della seconda guerra mondiale i danneggiamenti sulla linea Asciano-Grosseto furono alquanto rilevanti: la ricostruzione ebbe inizio il 23 ottobre 1945 nel primo tratto Montepescali-Paganico che fu riaperto il 25 luglio 1946. Il 21 novembre 1948 fu poi la volta del tratto Monte Amiata-S. Giovanni d'Asso. Maggiori difficoltà si ebbero per l'ultima parte della linea, anche per l'importanza e l'entità delle distruzioni di gallerie e viadotti, così che l'intera linea poté dirsi completata solo il 24 maggio 1953. Si veda in proposito S. Maggi, *La Ferrovia per la Maremma (1859-1994)*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1996, pp. 33 e segg.

⁴⁶ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 23 aprile 1945, p. 248.

⁴⁷ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 23 aprile 1945, p. 248.

⁴⁸ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 28 maggio 1945, p. 313.

⁴⁹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 23 aprile 1945, p. 247.

quella che si aveva venne distribuita per la protezione antiaerea, nel caso che nel prossimo Luglio dovesse effettuarsi la tradizionale corsa del Palio”⁵⁰. Il 18 maggio 1945, “ritenuto che, essendo ormai, colla liberazione dell’Italia del Nord e colla resa incondizionata della Germania, terminata la guerra in Europa, la cittadinanza, nel festeggiare la vittoria degli Alleati, ha per indubbi segni manifestato il vivissimo desiderio che a datare dal prossimo Luglio vengano riprese le corse del Palio”, l’amministrazione Ciampolini ritenne di accogliere tale proposta “sia per tornare ad una caratteristica, gloriosa tradizione senese, la cui fama è ormai universale, sia per manifestare anche in questa forma il giubilo per la fine di una lotta che da quasi sei anni insanguina il mondo”: e poiché tale sentimento “coincide con l’interesse della Città, ai fini di una più vasta conoscenza da parte dei numerosissimi appartenenti alle Nazioni Alleate che attualmente trovansi in Italia”, stabilì con la delibera n. 399 le modalità per la ripresa decidendo di far partecipare al Palio le dieci Contrade già determinate per la corsa che avrebbe dovuto svolgersi il 2 luglio 1940, riservandosi anche di studiare con il Magistrato delle Contrade il modo di “alleviare gli oneri che l’effettuazione dei due Palii sarà per richiedere”⁵¹, dato che erano intervenuti sensibili aumenti nel costo della manodopera e dell’attrezzatura occorrente per lo svolgimento della manifestazione. Fu proprio il Palio ad impegnare più del dovuto le attività della Giunta Ciampolini nel corso del 1945. Se infatti l’organizzazione delle corse del 2 luglio e del 16 agosto scorse su binari di apparente e relativa tranquillità, in tempi di difficile reperimento di risorse, scanditi dalle consuete tappe di avvicinamento che nonostante la lunga sospensione bellica nulla sembravano aver perso della ritualità che le aveva da sempre contraddistinte⁵², fu invece la proposta relativa all’effettuazione di un palio straordinario da farsi il 19 agosto 1945 per solennizzare l’avvento della pace nel mondo che rischiò addirittura di provocare una crisi nel governo comunale. È assai chiaro ed emblematico della situazione come la terza corsa in quell’anno fosse fortemente voluta dal popolo ed imposta dai contradaioli ai priori delle Contrade⁵³, ed in ultima analisi anche al Comune, che tuttavia per voce del Sindaco Ciampolini si disse fin da subito fortemente contrario all’effettuazione. La proposta infatti prese quota proprio nei

⁵⁰ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 23 aprile 1945, pp. 253.

⁵¹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 18 maggio 1945, p. 308.

⁵² In questo senso sono da considerarsi le molte delibere che la Giunta Ciampolini assunse per il bando di concorso per la pittura del drappellone (28 maggio 1945); per le autorizzazioni di spesa per lavori e prestazioni di servizi inerenti lo svolgimento del Palio quali manipolazione della terra, interro e sterro della pista, trasporto della terra, manutenzione ed innaffiamento della pista, montaggio e smontaggio delle cancellate, del Palco dei Giudici, per servizi straordinari del personale (14 giugno 1945); per la nomina dei Deputati della Festa e dei Giudici della Vincita (14 giugno 1945); per la designazione degli artisti Bruno Marzi e Dino Rofi quali pittori dei due Palii ordinari (14 giugno e 26 luglio 1945) e per la nomina del mossiere (21 giugno 1945).

⁵³ Si veda per questo il contributo di A. Savelli, *Palio, contrade, istituzioni. Costruire un modello di festa civica (Siena, 1945-1955)*, in *Toscana Rituale. Feste civiche e politica dal secondo dopoguerra*, a cura di A. Savelli, Pacini Editore, Pisa, 2010, pp. 19-48. Ed anche A. Nuti, *Siena nel secondo dopoguerra: uno sguardo sulla città del Palio*, in *Contradaioili d’accesa passione. Il Comitato Amici del Palio nel secondo dopoguerra senese*, a cura di A. Savelli, Arti Grafiche Ticci, Siena, 2005, pp. 17-36.

giorni del palio di agosto, tanto da indurre i priori a convocare una prima riunione alle ore 12 della mattina del 16 agosto alla presenza del Sindaco Ciampolini che motivò la sua decisa e netta contrarietà con il fatto che il Comune non era in grado di coprire le ulteriori spese organizzative. Tuttavia, la votazione che seguì vide favorevoli quasi tutte le Contrade all'effettuazione della corsa. In un convulso pomeriggio, Ciampolini riunì dapprima la Giunta per informare della volontà dei priori e la tendenza che ne scaturì, suggerita da Ilio Bocci, fu di accettare la richiesta solo se *“oltre alla copertura di ogni spesa il palio potesse portare ad ottenere un fondo da destinarsi all'assistenza dei reduci dalla prigionia, alle famiglie di partigiani, patrioti, ciò che rappresenterebbe la migliore espressione di giubilo per l'avvento della pace”*⁵⁴, e fu deciso di ritrovarsi dopo la corsa alle ore 20 con alcuni rappresentanti dei priori per aggiornare la decisione. Dato che nel Palio appena corso si erano registrati spiacevoli incidenti, dovuti anche ad eccessi compiuti dai militari alleati, la Giunta comunale decise per la non effettuazione⁵⁵: decisione questa che fu accolta con vivo rammarico dal popolo dei contradaioli che costrinse Ciampolini, usando anche metodi poco ortodossi e minacce non tanto velate, a convocare nuovamente la Giunta per le ore 23, durante la quale il Sindaco informò delle rimostranze ricevute elevando *“la sua più alta protesta per la forma alla quale si è ricorso”*⁵⁶, e visto l'aumentare delle pressioni da parte della folla che sostava in attesa in Piazza del Campo, il Sindaco ritenne *“opportuno annunciare che per il bene della Città la Giunta non si oppone all'effettuazione del Palio, ma rassegna contemporaneamente le dimissioni, perché altri venga a farlo eseguire”*⁵⁷. Gli Assessori Bocci e Finetti chiesero tuttavia di riservarsi ogni ulteriore decisione in merito alle dimissioni e la Giunta fu aggiornata alla mattina seguente anche dietro l'intervento del Prefetto Mozzi che le giudicò eccessive. Ciampolini, dopo una notte di riflessione, confermò la propria intenzione, ma i membri del CLN (Bardini, Valacchi, Noci, Orlandini, Balocchi e Puccetti) presenti alla riunione della Giunta respinsero le dimissioni e rinnovarono la loro fiducia al Sindaco non trovando elementi determinanti per provocare una crisi dell'Amministrazione comunale⁵⁸. A seguito della nuova fiducia ricevuta, gli Assessori tornarono sui loro passi, anche se Ciampolini conferì all'Assessore delegato Ilio Bocci tutti gli atti di sua spettanza in materia di Palio per rimanere del tutto estraneo ad una manifestazione che gli era stata imposta e si ritirò a Colle Val d'Elsa⁵⁹. Solo il 24 agosto seguente e dopo un'ampia discussione il Sindaco

⁵⁴ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 16 agosto 1945, pp. 484-485.

⁵⁵ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 16 agosto 1945, p. 485.

⁵⁶ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 16 agosto 1945, p. 486.

⁵⁷ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 16 agosto 1945, p. 486.

⁵⁸ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 16 agosto 1945, pp. 488-489.

⁵⁹ Sulla ricostruzione delle vicende di quello che è passato alla storia della città come il Palio della Pace si veda L. Luchini, *Siena 1944-1950. Le Contrade tornano a sorridere*, Il Leccio, Monteriggioni, 2010.

Ciampolini e i suoi Assessori deliberarono di restare al proprio posto “*poiché non si può lasciare l’Amministrazione del Comune in uno stato incerto*” e “*per non lasciare insoluti importanti ed urgenti affari in corso*”⁶⁰.

Tra le questioni dibattute nell’anno 1945 comparve per la prima volta anche la richiesta dell’assessore Ilio Bocci di adottare una maggiore trasparenza delle riunioni di Giunta ammettendo ad assistere anche il pubblico e rendendo noto preventivamente l’elenco degli affari da trattare, “*ritenendo che ciò risponda ai principi di vera democrazia, poiché i cittadini si interesseranno maggiormente alle cose del Comune ed avranno modo di seguire, controllare e soprattutto aiutare colla pubblica discussione l’opera degli amministratori, mentre attualmente tale opera è poco conosciuta*”⁶¹. In questo caso il Sindaco Ciampolini ritenne tuttavia che dalla pubblicità delle sedute non dovessero attendersi risultati apprezzabili specialmente nel periodo transitorio in vista delle prossime elezioni generali amministrative, trovandosi molte volte la Giunta a deliberare, per l’urgenza, in materie di ordinaria competenza del Consiglio. La seduta del 28 dicembre 1945, l’ultima dell’anno solare in cui fu dibattuto il bilancio consuntivo dell’ente comunale, fu poi l’occasione per il Sindaco Ciampolini per offrire una relazione sull’operato della sua amministrazione dal momento del suo insediamento avvenuto nel settembre 1944. Ciampolini sottolineò in apertura che nel maggio 1945 la Provincia era stata restituita al Governo Italiano il quale iniziò ad esercitare la sua tutela in modo abbastanza rigoroso, “*limitando cioè i suoi aiuti finanziari per ragioni facili a comprendersi*”⁶². Pur di fronte a questo quadro assai complesso, per Ciampolini la Giunta “*non si perse d’animo e lavorò intensamente, in silenzio per il bene della Città*” ed una volta fatte eseguire le opere più urgenti si trovò ad affrontare la grave situazione finanziaria “*per la quale si presentavano tre vie e cioè: ricorso a prestiti – aumento di tributi – riduzione di spese*”. E mentre i mutui si erano resi indispensabili per l’esecuzione dei lavori, ed i tributi erano stati incrementati con l’istituzione di nuove imposte e con l’inasprimento di quelle esistenti, pur cercando di perequare le tariffe, diverso era il ragionamento svolto intorno alla riduzione delle spese che la Giunta non aveva potuto affrontare in pieno perché i servizi avevano richiesto stanziamenti sempre maggiori in relazione agli aumentati costi dei materiali e del personale, al quale i provvedimenti governativi avevano garantito sensibili miglioramenti di stipendi, salari e paghe. La Giunta Ciampolini non aveva poi mai accolto gli inviti del Ministero ad una riduzione del numero dei dipendenti ritenendo non prudente, a fini sociali, creare nuovi disoccupati, limitandosi invece a non procedere a nuove assunzioni. Anche in merito all’eventualità di concedere in appalto vari servizi pubblici gestiti da molto tempo in economia, era parso opportuno all’amministrazione lasciare la decisione al nuovo

⁶⁰ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 24 agosto 1945, pp. 492-494.

⁶¹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 26 luglio 1945, pp. 428-429.

⁶² ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 28 dicembre 1945, p. 810.

governo cittadino. Ciampolini continuò fornendo ulteriori dati e notizie sull'opera della Giunta e manifestando ottimismo per l'avvenire *“se continuerà il senso di serenità e di fiducia da parte della Cittadinanza che è elemento indispensabile per un efficace lavoro degli Amministratori, i quali debbono agire con calma e soprattutto con giustizia”*⁶³; ed espresse particolare soddisfazione per avere ottenuto dall'Ufficio Regionale per la Ricostruzione l'autorizzazione ad eseguire opere di riparazione stradale per sei milioni a carico dello Stato *“che ha permesso di assicurare lavoro per molti mesi a numerosi avventizi”* e per l'assicurazione ricevuta della riapertura delle comunicazioni ferroviarie, in particolare della linea Empoli-Chiusi, utili per i commerci e per i rifornimenti alimentari. La speranza, per Ciampolini, era poi quella della ripresa del movimento turistico, fonte di reddito per la città, dato che erano stati conservati intatti tutti i monumenti e le opere d'arte. E dopo avere ricordato che il Comune era sempre stato presente ad ogni iniziativa di aiuti ai reduci e alle famiglie dei caduti, si congedò affermando che la sua Amministrazione aveva sempre cercato di assolvere il proprio mandato *“con onestà, con sincerità e con tutto il suo buon volere”* e che errori erano stati commessi *“poiché ciò è umano, ma la buona fede è fuori di discussione”*⁶⁴. La chiusura, d'obbligo, fu per indicare la strada che Siena doveva seguire per avere *“sempre un degno posto tra le Consorelle Città d'Italia, animata dal fermo proposito di conquistarsi il suo avvenire negli ordinamenti liberi di una sana democrazia verso i quali la Nazione si incammina”*⁶⁵.

Il 24 marzo 1946 si svolsero le prime elezioni per ricostruire le amministrazioni su base elettiva, come del resto stabilito dal Decreto Legislativo Luogotenenziale del 7 gennaio 1946, alla quale presero parte anche le donne, ammesse per la prima volta su base locale. Per le norme che regolavano le elezioni furono confermate quelle relative alle elezioni del 1919 con l'ammissione al voto per i cittadini che avessero compiuto il ventunesimo anno di età, suddivisi in 38 sezioni elettorali. Il Consiglio comunale, che restava in carica quattro anni, sarebbe stato composto di 40 elementi che dovevano a loro volta eleggere, nella prima seduta utile, il Sindaco e la Giunta formata da 6 Assessori e 2 supplenti⁶⁶. Le elezioni videro l'affermazione del PCI con il 31% dei voti, la DC con il 27%, il PSI con il 20%, il Comitato Unione Senese composto da liberali, demo-laburisti ed indipendenti con il 14%, e per finire il PRI con il 7% e il Partito d'Azione con solamente l'1% e nessun seggio assegnato nonostante che tra i suoi candidati figurasse proprio il Sindaco uscente. In occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale, avvenuto il 5 aprile 1946, toccò al Ciampolini pronunciare un discorso di grande levatura civile ed ispirato ai prin-

⁶³ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 28 dicembre 1945, p. 811.

⁶⁴ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 28 dicembre 1945, p. 812.

⁶⁵ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 65, 1945, 28 dicembre 1945, p. 812.

⁶⁶ Cfr. L. Vigni, *Il Consiglio comunale dal dopoguerra ai giorni nostri*, cit., pp. 4-5.

cipi della democrazia resistenziale⁶⁷, nel quale affermò la ritrovata centralità del Comune dopo che il regime fascista lo aveva di fatto esautorato dalle sue principali prerogative di autonomia e libertà, che fece da preludio alla elezione del nuovo Sindaco nella figura di Ilio Bocci, che era stato un apprezzato Assessore di Ciampolini nella precedente amministrazione, mentre furono chiamati a fare parte della Giunta membri di tutti i partiti che avevano collaborato alla lotta antifascista, compresi tre esponenti democristiani⁶⁸. Il successivo 11 aprile 1946, all'atto di insediamento della Giunta, ancora il Sindaco uscente parlò per primo per ringraziare i suoi principali collaboratori e il personale del Comune che *“si dimostrò sempre oltre ogni dire solerte nell'adempimento delle sue mansioni”* con particolare riferimento al Segretario Generale Ernesto Baggiani, ai Capi Servizio, Capi Divisione e Capi d'Ufficio, assicurando che avrebbe conservato *“del periodo di tempo trascorso in Comune, in mezzo a gravi difficoltà di ogni specie, perenne e grato ricordo”*⁶⁹.

L'azione svolta dal Sindaco Ciampolini fu poi celebrata dal Consiglio Comunale, riunito in forma solenne il 23 aprile 1955 in occasione del decennale della Resistenza⁷⁰, con la consegna della medaglia d'oro a testimonianza di gratitudine e riconoscimento degli alti meriti acquisiti quale primo Sindaco della città liberata. Tale cerimonia fu introdotta dalle parole del Sindaco Ilio Bocci che, ricordato il clima vissuto in Italia e a Siena durante la Resistenza, mise in evidenza il contributo dato dai senesi che avevano lottato uniti contro il fascismo con eroismo e sacrificio personale *“facendo sì che Siena fosse ricordata fra una delle Città che ancora una volta più avevano dato per la causa della libertà e dell'indipendenza”*⁷¹. Bocci volle perfino passare in rassegna l'assemblea consiliare che aveva al proprio interno alcune persone che avevano dato molto alla lotta partigiana, come i consiglieri Carlo Carlucci, Gino Betti, Rineo Cirri *“disposti a rischiare, a passare molti anni della loro vita nelle galere fasciste”*, oppure come i colleghi Carli e Giuseppe Lepri *“disposti a subire rinunce e sevizie pur di mantenere vivo nei loro coetanei quello spirito di libertà e d'indipendenza che animava loro”*; oppure come Vittorio Bardini che *“se non avesse combattuto contro il fascismo per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli in terra di Spagna”* non ci sarebbe forse mai stata neppure *“l'esperienza necessaria*

⁶⁷ A. Mirizio, *Per la religione e per la patria. Chiesa e cattolici a Siena dalla Conciliazione al Centrisimo*, Protagon Editori, Siena, 2003, pp. 402-403.

⁶⁸ Della nuova Giunta fecero parte Mario Stefano Pareschi, Arturo Viviani, Fortunato Avanzati, Ugo Bartalini, Vittoria Piccolomini Adami, Oreste Bianciardi, Caffiero Laurentini e Adolfo Agostini. Si veda A. Mirizio e P. Nardi (a cura di), *Chiesa e cattolici a Siena dal Fascismo al secondo dopoguerra. Dalle origini al grande Giubileo*, Atti del Convegno di Studi (Siena, 25-27 ottobre 2000), Edizioni Cantagalli, Siena, 2002, p. 469.

⁶⁹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni della Giunta Comunale*, IV, reg. 66, 1946, 11 aprile 1946, p. 209.

⁷⁰ Per una cronaca delle celebrazioni del decennale della Liberazione che videro a Siena anche un discusso comizio di Piero Calamandrei si veda *Riti e simboli del 25 aprile. Immagini della festa della Liberazione a Siena* (a cura di F. Dei), Meltemi Editore, Roma, 2004, p. 18.

⁷¹ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale*, I, reg. 27, 1955, 13 aprile 1955, p. 145.

per organizzare le prime formazioni partigiane”; per finire poi ad illustrare il luminoso esempio offerto da quei professori di scuola che “come l’amico Ciampolini trovarono il modo di ribellarsi ad insegnare la storia nelle scuole come il fascismo voleva e facevano intravedere a dei giovani ideologicamente traviati che la via della giustizia era un’altra e che si doveva cercarla”⁷². Al discorso del Sindaco Bocci fecero eco le dichiarazioni dei consiglieri Ponticelli e Mazzoni che si dichiararono lieti dell’iniziativa di onorare anche in quella sede il professor Ciampolini per i suoi meriti “di aver retto le sorti dell’amministrazione comunale in un periodo tormentoso e difficile”⁷³. In conclusione di seduta il Sindaco Bocci “dopo aver brevemente illustrato i motivi che hanno indotto la Giunta a conferire una medaglia d’oro al Prof. Ciampolini riconoscendo in lui il simbolo di quella unità che costituì il segno della Resistenza, e dopo aver detto come egli sia stato animato da un grande spirito di sacrifici e abbia dato prova di abnegazione e comprensione in modo esemplare”⁷⁴, ordinò la lettura della deliberazione del conferimento a Carlo Ciampolini della medaglia a testimonianza della gratitudine, della riconoscenza e dell’affetto dei senesi. Nel ringraziare l’assemblea consiliare Ciampolini ricordò con molta semplicità come egli “ritenne doveroso accettare la carica in un momento particolarmente difficile e pericoloso, pur confortato dagli amici che si schierarono a suo fianco” e con altrettanta umiltà ringraziò dell’onore ricevuto che andava ben oltre la sua persona e “che sorpassa il suo merito”⁷⁵. Le ultime parole pronunciate da Ciampolini nell’aula del Consiglio comunale di Siena furono poi di augurio per la città che “col ricordo degli avi e della recente storia tutti si trovino uniti per il bene di Siena, d’Italia e dell’umanità”⁷⁶. Carlo Ciampolini morì a Siena il 21 luglio 1986, a 98 anni, nella sua casa di viale XXIV maggio dove si era ritirato fin dal 1968 quando aveva lasciato definitivamente la sua residenza di Colle Val d’Elsa: la cerimonia funebre si tenne nella basilica di San Domenico. Nella successiva commemorazione nel Consiglio comunale di Siena, alla quale presero parte tutti i gruppi consiliari, Vittorio Meoni, allora capogruppo del partito comunista, si disse in qualche maniera rattristato di aver visto poca gente ai funerali, per i quali non c’era stato neppure il tempo di preparare una cerimonia più degna per lui, nonostante che la città tutta, e soprattutto l’antifascismo senese⁷⁷, gli dovessero ancora molta riconoscenza per il coraggio e le azioni politiche intraprese a favore della rinascita di Siena durante il suo breve mandato di Sindaco⁷⁸.

⁷² ACSi, *Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale*, I, reg. 27, 1955, 13 aprile 1955, p. 146.

⁷³ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale*, I, reg. 27, 1955, 13 aprile 1955, p. 147.

⁷⁴ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale*, I, reg. 27, 1955, 13 aprile 1955, p. 148.

⁷⁵ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale*, I, reg. 27, 1955, 13 aprile 1955, p. 149.

⁷⁶ ACSi, *Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale*, I, reg. 27, 1955, 13 aprile 1955, p. 149.

⁷⁷ Sul fascismo e soprattutto l’antifascismo a Siena disponiamo di molti contributi. Solo a titolo generale si segnala *Fascismo e antifascismo nel senese* (a cura di A. Orlandini), cit.

⁷⁸ In tale occasione presero la parola, oltre al Sindaco Vittorio Mazzoni della Stella, i consiglieri comu-

In conclusione, una figura quella di Ciampolini che meriterebbe forse un ulteriore approfondimento e l'onore di una pubblicazione dedicata: una lacuna storiografica ora solo in parte colmata da questo catalogo relativo al fondo bibliografico a lui intitolato e conservato presso il Circolo Giuridico dell'Università degli Studi di Siena che ci fornisce l'occasione di riflettere, sia pur brevemente, sulla sua azione amministrativa. Un amore per la città che Ciampolini volle dimostrare anche con il lascito testamentario di grande importanza e significato: nel testamento, rogato dal notaio Giovacchino Sabatini il 9 settembre 1983, egli esprimeva infatti la volontà di lasciare al Circolo Giuridico della Facoltà di Giurisprudenza, e per esso alla stessa Università senese, i *“miei libri inerenti la facoltà giuridica, cioè quelli che verranno graditi e scelti dallo stesso Circolo Giuridico anche al fine, se possibile, di fare la pubblicazione delle mie teorie del diritto che si trovano nello stesso Circolo Giuridico”* e stabiliva inoltre che *“i libri che non venissero scelti e ritirati dal Circolo Giuridico li lascio, sempre a titolo di legato, alla Biblioteca Comunale di Siena”*⁷⁹.

Massimo Bianchi

nali Achille Neri, Vittorio Meoni, Giancarlo Medaglini e Gianbattista Giacopelli. Si veda l'intervento di V. Meoni, *Carlo Ciampolini commemorato in Consiglio Comunale. Il primo Sindaco della città liberata*, in *La Balzana*, cit., p. 13.

⁷⁹ Il fondo Carlo Ciampolini presso la Biblioteca Comunale degli Intronati è stato acquisito nel 1986 quando il 9 ottobre il Consiglio comunale deliberò di accettare il legato del Ciampolini. Il fondo, considerato chiuso, è composto da 3197 volumi e allo stato attuale non è catalogato né inventariato e non ha una collocazione definitiva. Si tratta di materiale in gran parte di natura letteraria e scolastica con alcune testimonianze dei suoi studi in campo storico-economico, oltre a periodici di vario genere. Si veda tra i documenti d'archivio della Biblioteca Comunale degli Intronati, *Cartella Doni/Acquisti*, n. 3, 62/65, fascicolo XX-64 Ciampolini, che contiene i documenti relativi alla acquisizione del fondo e copia del testamento di Carlo Ciampolini.

ISBN: 978-88-6272-697-7



€ 12,00